

Non abbiamo la sicurezza di essere capiti; contro chi lottiamo? Contro i mulini a vento. Non sappiamo nemmeno se occorranò piú forze di polizia per controllare il territorio. Forse è cosí, ma devono essere ben distribuite.

PRESIDENTE. A Vibo vi sono tante forze di polizia.

GIUSEPPE RITO, *Presidente della Confcommercio di Vibo Valentia*. Ci sono la scuola di polizia, la polizia, i carabinieri, i vigili urbani, la Guardia di finanza, ma forse non sono coordinati tra di loro. Questo non vuole essere un attacco alle forze dell'ordine. Se vengo sentito dire di nuovo queste cose, probabilmente sarò messo in condizione di non vivere bene nemmeno con loro. Ho chiesto il porto d'armi e il commissariato di Vibo ha inviato al prefetto una relazione nella quale si dice che io non ho bisogno di camminare armato. I delinquenti hanno i mitra e ad uno come me, che rappresenta una categoria esposta e che presenta una domanda per avere il porto di pistola viene detto che non ho motivo per andare in giro armato. Allora mi dica lei chi debba avere la pistola. Noi non chiediamo la scorta: qualcuno di noi chiede il porto di pistola, non per ammazzare gli altri ma per cercare di sopravvivere.

PRESIDENTE. Glielo hanno negato?

GIUSEPPE RITO, *Presidente della Confcommercio di Vibo Valentia*. Il commissariato, nel suo verbale, afferma che non ho motivo per chiedere il porto di pistola.

PRESIDENTE. Lei che attività svolge?

GIUSEPPE RITO, *Presidente della Confcommercio di Vibo Valentia*. Ho due attività commerciali e sono sposato con la figlia di un grosso imprenditore locale, per cui posso anche temere anche per la mia famiglia perché siamo nell'occhio del ciclone.

Di fronte alle nostre richieste vediamo un muro, per cui siamo indotti a chiederci per quale motivo dobbiamo essere in trincea.

L'abusivismo commerciale genera delinquenza, evasione fiscale e di tributi comunali; nonostante tutte le denunce che abbiamo fatto noi, la Confartigianato e le altre forze imprenditoriali, scrivendo continuamente ai sindaci, al comandante dei vigili urbani, alla polizia e a sua eccellenza il prefetto, l'abusivismo cresce sempre di più. Possibile che nessuno voglia intervenire e reprimere una volta per tutte questo fenomeno?

Senatore Tripodi, nonostante tutte le nostre denunce e richieste, non si è mossa una foglia. A Vibo Valentia sono stati assegnati, con la giornata del sabato, 220 posti per il mercato ambulante. Lo sa che ogni sabato sono 300 o 350 e litigano tra di loro? Si sono anche presi a sprangate, perché ognuno che arriva vuole il posto, anche se non è autorizzato, per cui non paga alcun tributo, evade IRPEF ed IVA e chissà dove compra la merce. A nessuno interessa conoscere questo fenomeno. Possiamo facilmente capire che il mercato, in parte, è controllato dalla delinquenza locale. Se chi ha il dovere di controllare il territorio non lo fa, significa che qualcosa sotto c'è. Sbaglio? Se io sono preposto alla tutela del territorio e non mi preoccupo di intervenire, nonostante le segnalazioni, o non so fare il mio dovere oppure sono connivente; e se non lo sono posso diventarlo.

PRESIDENTE. Vorremmo sapere qualche cosa di più a proposito dell'attività criminale nei settori del commercio e del turismo. Oltre a quanto lei ha indicato, vi è nella zona la presenza di supermercati o di attività turistiche gestite in un certo modo?

Vibo è stata più volte all'attenzione nazionale per l'attività svolta dalla mafia nei confronti dei commercianti, alcuni dei quali hanno dovuto chiudere.

GIUSEPPE RITO, *Presidente della Confcommercio di Vibo Valentia*. Nel 1990 si è svolta una grossa manifestazione - con l'aiuto delle forze sindacali - a seguito di attentati ai danni del figlio di un imprenditore. Dopo vi

sono stati attentati ai danni di un altro nostro collega, che rappresentava la categoria. A quel punto abbiamo deciso di scendere in campo con una grandissima serrata e coinvolgendo i mezzi di comunicazione per sensibilizzare coloro che gestivano le istituzioni. Da allora è scaturita una serie di "cosuccie" nei confronti miei e di altri. Probabilmente c'era qualcosa sotto.

A malincuore devo dire che molti operatori vengono alla Confcommercio non a denunciare ciò che si verifica, ma a chiedere forme di finanziamento alternative alla banca, cioè a chiedere come possano ottenere fondi. A questo proposito abbiamo costituito il 27 febbraio scorso, la Confidi per fungere da garanti presso le banche. La Confidi, infatti, garantisce per il 50 per cento il credito concesso ai piccoli imprenditori. Se lei si rivolge alla Confidi per avviare una pratica per la richiesta di 50 milioni, noi esprimiamo un parere favorevole e garantiamo il 50 per cento del credito; se lei non dovesse restituire alle banche il prestito, noi interverremo per il 50 per cento. Questa è una grossa responsabilità, ma con l'aiuto della Confcommercio, della Camera di commercio e delle altre istituzioni, crediamo di poter conseguire l'obiettivo.

Sicuramente vi è anche un altro fenomeno che io non conosco a fondo: mi riferisco alle forniture. Molte volte si vedono cambiare i fornitori di pane, di birra o di vino presso determinate attività e non si capisce per quale motivo, magari dopo venti anni, un villaggio turistico di un supermercato abbia scelto un altro fornitore, del quale forse neppure si conosce la provenienza. Dovrebbe essere presa in considerazione anche questa forma estorsiva, che non consiste nella richiesta di denaro ma nell'imposizione di una fornitura di prodotti.

PRESIDENTE. A suo avviso tutti i commercianti sono soggetti all'attività estorsiva della mafia?

GIUSEPPE RITO, *Presidente della Confcommercio di Vibo Valentia*. No, non credo, perché nel momento in cui si riesce a fare un piccolo piacere come cambiare un assegno od aiutare...

PRESIDENTE. Come spiega gli attentati nei confronti dei suoi due colleghi?

GIUSEPPE RITO, *Presidente della Confcommercio di Vibo Valentia*. Vi sarà stato un rifiuto.

PRESIDENTE. Quindi, in qualche modo ciascuno paga sotto forma di colletta o di tangente.

GIUSEPPE RITO, *Presidente della Confcommercio di Vibo Valentia*. Magari anche con l'acquisto di mezzi che poi non vengono pagati.

PRESIDENTE. Sono sorti supermercati che potrebbero suscitare sospetti?

GIUSEPPE RITO, *Presidente della Confcommercio di Vibo Valentia*. Non glielo so dire. Facevo parte della commissione che rilasciava le licenze commerciali e devo dire che il più delle volte le richieste relative all'apertura dei supermercati sono a nome di donne.

PRESIDENTE. Può trattarsi di prestanome.

GIUSEPPE RITO, *Presidente della Confcommercio di Vibo Valentia*. Può essere, ma noi non abbiamo potere inquirente. Ci chiediamo chi sia la signora che vuole aprire il supermercato e da dove venga. Può essere una persona residente a Taurianova o a Reggio, ma se vi sono i requisiti di legge, l'iscrizione al REC ed il locale, non possiamo non rilasciare la licenza. A volte, per cercare di ritardare l'apertura dell'esercizio, tiriamo anche fuori il problema dei parcheggi.

PRESIDENTE. Sono molti i commercianti esterni che vengono ad insediarsi qui?

GIUSEPPE RITO, *Presidente della Confcommercio di Vibo Valentia*. Sì, vi sono diversi casi. Quando ero presente in commissione, spesso mi domandavo

che interesse avessero soggetti residenti magari a Reggio Calabria ad investire a Vibo. Può darsi che la zona di Reggio Calabria sia già satura.

DOMENICO PICCIONE, *Presidente dell'API di Vibo Valentia*. Ho fiducia nel fatto che la vostra presenza possa essere utile e sarei tentato di lanciarvi una sfida. Vi chiederei cento uomini e carta bianca per risolvere personalmente il problema. La mia famiglia è stata colpita amaramente dalla *longa manus* della mafia. La mafia c'è, ci sono gli uomini, gli ominicchi e gli uomini di merda, come dicono da queste parti. Si sa perfettamente quale sia la geografia delinquenziale del territorio: ce l'avete agli atti, conoscete perfettamente nomi e cognomi. Noi possiamo darvi delle conferme, probabilmente informali. Il problema esiste e può essere risolto anche approntando determinate attenzioni. Voglio fare un esempio: voi avete la mobilità degli ufficiali ma non quella dei sottufficiali, che restano qui per generazioni. Io non vedo le forze dell'ordine in divisa per strada; sono tutti in borghese - credo facciano parte di un reparto speciale - e non capisco perché la bella divisa italiana, studiata dai migliori stilisti, non venga indossata da questi baldi giovani. Il territorio di Vibo vede una presenza enorme di forze: vi sono una caserma della polizia, una scuola di polizia, la caserma dei carabinieri, la Guardia di Finanza e reparti speciali, però se lei va in giro per Vibo non vede un uomo delle forze dell'ordine "dichiarato", che potrebbe servire come deterrente.

Ho inviato una lettera di congratulazioni al capitano dei carabinieri, perché per un certo periodo si vedevano per le strade due carabinieri con una radio ricetrasmittente. Per la prima volta vedevamo, non dico l'ordine ma un tutore dell'ordine, cioè una figura molto importante.

Quello della delinquenza minorile crescente è un problema che purtroppo non si può risolvere dalla sera alla mattina. E' un problema di lavoro che costituisce un serbatoio per le organizzazioni mafiose, perché non passa giorno che nella mia azienda non venga un padre di famiglia a chiedermi lavoro perché non può comprare un paio di scarpe al figlio o una camicia alla figlia.

Il problema della mafia e della 'ndrangheta dovete risolverlo voi a livello politico per questo nostro territorio che già geograficamente è penalizzato, essendo l'estrema punta della penisola proiettata verso il mondo arabo e non verso l'Europa dove noi dovremmo cercare sbocchi. Questo è un territorio minato, pericoloso; la mafia c'è, l'ndrangheta c'è ovunque. Vi ringrazio.

MICHELE CACCAVALE. Desidero rivolgerle solo una richiesta di maggiore chiarimento. Lei afferma che la mafia c'è; lo affermo anch'io.

DOMENICO PICCIONE, *Presidente dell'API di Vibo Valentia*. Lo affermo con dati di fatto, perché ho avuto in famiglia un sequestro di persona irrisolto e l'omicidio di mio fratello irrisolto (non si sa come sia successo). Sappiamo perfettamente quali siano le famiglie; sappiamo chi sono - certamente non il signor Carbone, che lavora dalla mattina alla sera - coloro che stazionano davanti al bar dalla mattina alla sera e gironzolano con macchine di alto costo che né io né Carbone né altri potrebbero mantenere. Perché non li controlliamo? A Vibo Valentia rubano venti macchine ogni settimana, ogni sabato, quando c'è mercato; abbiamo solo quattro vie d'uscita dalla città, non di più.

FRANCESCANTONIO STILLITANI, *Presidente dell'Unione provinciale degli agricoltori*. Il mondo agricolo sta vivendo uno dei periodi più neri; il problema si sta risolvendo con l'abbandono delle terre da parte dei coltivatori e dei proprietari. Per quanto attiene più specificatamente alle possibili infiltrazioni mafiose, assistiamo ad acquisti effettuati da parte di personaggi anche non del settore, e prevalentemente di una determinata zona, di terreni abbandonati o di aziende di agricoltori che decidono, per impossibilità di andare avanti, di vendere la terra.

MICHELE CACCAVALE. Quindi, non per libera scelta?

FRANCESCANTONIO STILLITANI, *Presidente dell'Unione provinciale degli agricoltori*. No, anche perché vi è stato un periodo, in epoca passata, in cui le banche - torniamo sempre al discorso del credito, perché noi purtroppo al sud vi siamo legati, non operando con mezzi propri - erano particolarmente larghe nella concessione dei crediti, soprattutto ipotecari, sui terreni e soprattutto su alcune coltivazioni, perché valevano parecchio; pertanto, si concedevano mutui decennali e quindicennali anche a non richiederli. Cosa è successo? Tutti abbiamo usufruito di questa possibilità, abbiamo acceso le ipoteche sui fondi, e adesso non siamo più nelle condizioni di ottenere i redditi che ci aspettavamo, per il cambiamento generale del mondo agricolo, per l'allargamento della CEE, perché siamo stati e siamo compressi dalla concorrenza straniera. I valori dei terreni sono diminuiti; negli ultimi quattro o cinque anni non dico che si siano dimezzati ma certamente si sono ridotti di un buon 30-40 per cento. Così non si riesce più a far fronte alle rate di mutuo. Pertanto, o si fallisce (si può constatare un notevole incremento dei fallimenti degli agricoltori, fenomeno che prima non si verificava o era rarissimo) o si vende a chi ha capitali, senza andare a vedere da dove provengano. Questo fenomeno si sta realizzando nel mondo agricolo soprattutto a danno di quelle aziende che hanno avuto crediti facili da parte delle banche.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'estorsione e dell'usura, senz'altro esiste ma fondamentalmente non viene denunciato perché non si ha fiducia nelle istituzioni. Su proposta del prefetto è stato predisposto un questionario, di cui sarete sicuramente a conoscenza; le nostre organizzazioni lo hanno diffuso tra tutti i loro associati per sapere anonimamente se vi fossero delle aziende oggetto di fenomeni estorsivi o di usura. Le risposte sono state pochissime.

Nella mia qualità anche di sindaco di Pizzo ho voluto fare una campionatura più vasta: un paio di mesi è stato inviato a tutti i nuclei familiari di Pizzo - sono circa 3.300 - lo stesso questionario anonimo invitandoli a denunciare a noi o direttamente alla prefettura eventuali fenomeni di estorsione e di usura. Non abbiamo ricevuto alcuna segnalazione; questo ci fa pensare. Possibile? Si tratta di un campione di migliaia

di persone! Non c'è usura? Non lo so! O non c'è, oppure quando lo Stato, le istituzioni chiedono una collaborazione, questa collaborazione non c'è perché non ci si crede. Un aiuto in questo senso potrebbe essere quello di dare certezza nelle istituzioni, altrimenti subentra la paura anche di compilare un questionario anonimo e di imbucarlo in una cassetta della posta. E' fondamentale affinché il fenomeno mafioso sia debellato.

Per quanto riguarda invece la delinquenza comune, i furti di bestiame erano all'ordine del giorno; non so se per il chiasso che se ne è fatto o per l'effettivo intervento delle forze dell'ordine, sono stati fatti dei passi in avanti e l'abigeato è molto diminuito. Ciò dimostra che nel momento in cui si interviene in maniera decisa qualcosa si può ottenere.

PAOLO PILEGGI, *Presidente della Confagricoltori di Vibo Valentia*. Vorrei sottolineare anch'io uno degli aspetti che a me pare debba essere evidenziato in quest'occasione, nel momento in cui la Commissione incontra i rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali, e quindi anche la nostra. Mi riferisco al problema dell'abigeato, cui ha fatto riferimento poco fa l'avvocato Stillitani: vorrei che questo aspetto venisse colto come un fatto non marginale ma sostanziale relativamente ai problemi che l'agricoltura oggi si trova di fronte.

E' un dato di fatto che dal 1993 ad oggi si sono verificati centinaia di casi che hanno riguardato il furto di bestiame. Possiamo dire che tutte le aziende agricole, di piccola, media e grande dimensione, hanno subito più di un furto. Sottolineo questo aspetto perché la nostra è una provincia prevalentemente agricola; nel momento in cui l'agricoltore viene privato del proprio bestiame praticamente viene privato dei propri mezzi di produzione. Non siamo in presenza di un semplice fatto delinquenziale che può riguardare il furto del motorino o della macchina, si tratta di un fatto sostanziale, perché mette a repentaglio la stessa esistenza di molte famiglie del nostro comprensorio. C'è quindi un problema che riguarda gli interessi economici di una realtà importante, c'è un problema di ordine pubblico; è stato giustamente ricordato che l'intervento da parte delle

autorità c'è stato, e dobbiamo dare atto al prefetto di Catanzaro di essersi adoperato, da questo punto di vista, riuscendo a contenere i danni per il mondo agricolo nel corso di questi anni. Ma il problema dell'ordine pubblico rimane: è vero che oggi i furti di bestiame sono diminuiti, grazie all'intervento delle forze dell'ordine, ma ciò anche perché gli agricoltori ormai sono costretti a vivere nelle campagne e sono loro stessi a sorvegliare la proprietà. Infatti, nel momento in cui affermo che rispetto al 1993 vi è stata una riduzione del fenomeno, affermo al tempo stesso che i casi continuano a verificarsi. I due o tre furti di bestiame durante la settimana ancora si verificano, anche se il fenomeno non è della stessa entità di prima.

A suo tempo abbiamo fatto la nostra valutazione su quanto stava accadendo in quest'importante area agricola della Calabria, in polemica con esponenti politici e con autorità dello Stato che tendevano un po' a minimizzare il fatto, rapportandosi alle statistiche e non ai dati reali; infatti, da parte di qualcuno si sosteneva che poi tutto sommato si trattava di una trentina di furti, sottovalutando il fatto che quei trenta furti riguardavano solo le denunce presentate all'Arma dei carabinieri, mentre poi da un'indagine da noi condotta è emerso che i casi effettivamente verificati erano oltre 300. Abbiamo sostenuto polemicamente che non si trattava di un fenomeno di lieve entità ma che si trattava e si tratta di un'organizzazione che agisce a livello territoriale e che molto probabilmente ha rapporti anche con altre strutture criminali al di fuori del territorio di Vibo Valentia. Infatti, la zona prevalentemente interessata dal fenomeno è quella che noi chiamiamo Monteporo, ma ha riguardato anche le stesse Serre calabre; quando parliamo di Monteporo parliamo di Rombiolo, Spilinga, Zungri, Drapia, Filandari. Si tratta di un'area che si trova al confine con un'altra area molto importante e calda dal punto di vista dell'ordine pubblico, vale a dire Gioia Tauro. Ci siamo posti un interrogativo: dove va a finire il bestiame che viene rubato, dal momento che non si tratta di qualcosa che può sparire nel nulla? Come è possibile che questa organizzazione possa agire indisturbata, quando sappiamo che i tempi di trasporto del bestiame non sono gli stessi di un

percorso effettuato con un'automobile? Ci siamo posti questi interrogativi, e qualche risposta l'abbiamo avuta. Abbiamo capito qualcosa, anche sulla base di testimonianze che venivano direttamente dai nostri agricoltori. Secondo noi, la questione andava in una duplice direzione: il bestiame veniva macellato (e quindi è aperto tutto un discorso sulla macellazione clandestina e sul commercio delle carni macellate) e veniva trasportato fuori della provincia di Vibo, appunto nell'area limitrofa di Gioia Tauro. Rispetto a tutto ciò abbiamo fornito delle valutazioni; non ci siamo messi a fare gli investigatori, abbiamo sollecitato degli interventi energici da parte delle forze dell'ordine, che hanno corretto una negligenza prima esistente da parte delle caserme dei carabinieri locali, nel senso che gli agricoltori che si presentavano per denunciare il fatto in molte occasioni si sono sentiti dire di tornare la mattina dopo perché non c'era chi doveva registrare la denuncia. Da questo punto di vista, il fatto che ci sia un periodo di relativa calma non significa che questa organizzazione non continui ad agire, anche perché due o tre furtarelli ogni settimana comunque si verificano; ciò significa che continua a colpire decine di persone, decine di attività imprenditoriali.

Vorrei sottolineare che, a fronte di un'azione investigativa che noi riconosciamo come positiva, a mio parere non vi è stata un'azione giudiziaria adeguata. I fatti in parte sono stati denunciati, e noi abbiamo contribuito a far conoscere alle autorità - al prefetto, alla procura della Repubblica - l'entità del fenomeno. Qualche arresto è avvenuto; ne ricordo qualcuno nella zona delle Serre. Sono stati messi sotto controllo alcuni capi di bestiame individuati in stalle ubicate nella zona del Poro; sappiamo di altre iniziative promosse dalla prefettura, sollecitando iniziative dell'ufficio veterinario e così via. Quindi, l'azione investigativa è stata svolta. Non riusciamo a capire come mai non si sia ancora riusciti a recuperare un solo capo di bestiame e perché nessuno dei responsabili sia stato arrestato. Quando parliamo di fiducia dei cittadini verso lo Stato intendiamo questo: nel momento in cui si è visto un interessamento da parte delle forze dell'ordine, nessuno ha più parlato di richieste per il porto d'armi o si è posto il problema di garantirsi da solo l'ordi-

ne pubblico. Se però non si riesce ad arrivare fino in fondo, cioè a far pagare i responsabili di un determinato reato, evidentemente si alimenta la sfiducia del cittadino verso lo Stato.

PRESIDENTE. Esistono in queste zone interventi della delinquenza organizzata sui proprietari per imporre la vendita dei terreni oppure la vendita viene esercitata prevalentemente in alcune zone dalle cosche mafiose?

PAOLO PILEGGI, *Presidente della Confagricoltori di Vibo Valentia*. Non abbiamo racconti da parte di persone interessate da problemi di questo tipo che mi possano indurre a dire che questo fenomeno esista. Ciò per diverse ragioni: intanto perché non tutti i problemi vengono evidenziati; quello agricolo è un mondo molto strano, come si sa. Poiché il fenomeno ha avuto un'esplosione molto evidente, si trattava di scendere in campo se si voleva rimanere attivi dal punto di vista economico. Ma rispetto alla domanda che mi si è posta non ho una conoscenza diretta dei fenomeni.

L'intervento del signor Rosario Carbone è stato segretato con decisione successiva della Commissione.

~~SEGRETO~~

DECLASSIFICATO e PUBBLICATO
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

PARTE ~~SEGRETA~~ DELL'INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.

ROSARIO CARBONE, *Presidente della Confartigianato di Vibo Valentia*. Per conto sia della Confartigianato sia delle piccole imprese private ci siamo esposti più del dovuto, perché abbiamo fatto denunce non anonime ma con raccomandate con ricevuta di ritorno, però non abbiamo mai avuto alcuna risposta.

PRESIDENTE. Denunce a chi?

ROSARIO CARBONE, *Presidente della Confartigianato di Vibo Valentia*. Persino ai tre prefetti della regione Calabria.

MICHELE CACCAVALE. Per quale motivo?

ROSARIO CARBONE, *Presidente della Confartigianato di Vibo Valentia*. Per abusivismi, per la mancata applicazione da parte delle varie motorizzazioni civili della legge sui trasporti (n. 298), che tra l'altro non è ancora rispettata. Abbiamo presentato progetti e programmi volti a debellare l'abusivismo (oltre ad essere presidente provinciale della Confartigianato, sono presidente nazionale della Confartigianato trasporti). Come ben sapete, il contrabbando di sigarette ed il traffico di droga interessano il settore dei trasporti. Più volte le forze dell'ordine hanno operato sequestri, ed in quelle occasioni non è mai emerso che il mezzo appartenesse ad un trasportatore regolarmente iscritto: si è sempre trattato di trasportatori abusivi.

Per parlare di abusivismo non sarebbe sufficiente un mese, perché abusivo è l'impiegato della Nuova Pignone che svolge lavoretti privati nei vari condomini e nelle varie aziende; abusivi sono l'operaio del cementificio, l'impiegato o l'operaio del comune di Vibo. L'artigiano deve pagare le tasse, nonostante alla crisi degli ultimi anni si aggiunga l'abusivismo.

Quando inviamo ai vari sindaci denunce scritte, nominative e firmate nei confronti, ad esempio, di chi fa il pane abusivamente, non riceviamo risposta. Un sindaco, dopo essere stato da noi diffidato per la seconda volta attraverso una raccomandata, ci ha risposto: "Ci siamo recati dal soggetto da voi denunciato; lo abbiamo trovato che faceva il pane ma ci ha dichiarato che era per uso proprio. Distinti saluti". Come dare fiducia a queste istituzioni?

Ci avete chiesto notizie sulle banche. Ne cito qualcuna: un artigiano, cliente del Banco di Napoli di Mileto da trenta anni, ha avuto per venti anni un fido di 30 milioni (prima di 10, poi di 20, poi di 30); lo scorso anno gli è arrivato un assegno di 5 milioni che non era in grado di coprire per l'importo di 750 mila lire. La banca ha inviato l'assegno al notaio ed ha intimato al cliente di rientrare del fido entro 24 ore, altrimenti avrebbe chiuso il conto ed avrebbe inviato tutto al notaio. L'associazione è dovuta intervenire dicendo alla banca che saremmo ricorsi alla procura di Vibo perché non poteva agire in quel modo nei confronti di un cliente, un artigiano che si era sempre comportato in modo corretto, per un ammanco di 750 mila lire. Dove va a finire questo artigiano dopo aver lavorato per una vita? Va direttamente dall'usuraio. Questa è l'usura delle banche.

A proposito di criminalità organizzata la Confartigianato, a settembre scorso, ha presentato al comune di Vibo Valentia un progetto ed ha messo a disposizione gratuitamente le sue strutture ed il personale. Il progetto prevede l'istituzione di una cooperativa composta da circa 100 ragazzi. In questo modo avremmo contribuito ad attenuare il fenomeno della criminalità minorile che a Vibo Valentia è molto diffuso. Il comune avrebbe dovuto metterci a disposizione delle aree di parcheggio che avevamo già individuato. Noi avremmo avviato la cooperativa fornendole strutture e personale finché essa non fosse stata in grado di proseguire per proprio conto. Le aree di parcheggio avrebbero occupato almeno cinque o sei ragazzi in turni di due o tre per otto ore (due per 24 ore considerando anche la notte). In questo modo avremmo tolto tutte le autovetture parcheggiate nel centro di Vibo Valentia, dove non si può circolare nemmeno a

piedi, ed avremmo consentito a questi giovani di guadagnare qualcosa onestamente. Avremmo utilizzato gli utili per l'assistenza agli anziani e per altri servizi. Il progetto è pronto ma, da settembre ad oggi, non abbiamo ricevuto alcuna risposta.

Il 3 febbraio 1993 abbiamo presentato alla procura della Repubblica una querela penale con la quale denunciavamo per abuso l'allora amministrazione del comune di Vibo Valentia. Abbiamo espresso il sospetto che nella vicenda fossero implicati personaggi mafiosi. A giugno o luglio del 1994, in occasione di un incontro sull'usura con il prefetto, ho chiesto di essere convocato dalla dottoressa Pasquin. Ho portato copia della denuncia con le fotocopie del fascicolo e quando lei l'ha vista l'ha ricordata e mi ha detto che era sul suo tavolo, che l'aveva istruita ma poi il fascicolo era scomparso. A quel tempo la dottoressa Pasquin era procuratore della Repubblica; nel suo ufficio è scomparso un fascicolo: che fiducia possiamo avere? Come posso dire ai nostri associati di firmare denunce contro determinate persone? Ho lasciato alla dottoressa Pasquin un'altra copia del fascicolo e lei mi ha promesso, nel *pour parler*, che se ne sarebbe occupata molto presto. Ancora aspetto.

MICHELE CACCAVALE. Contro chi era diretta la denuncia e per quale motivo?

ROSARIO CARBONE, *Presidente della Confartigianato di Vibo Valentia*. A Vibo Valentia vi è stata una gara per una stazione di controllo, revisione e collaudo per conto della motorizzazione civile. Il capitolato d'appalto era l'offerta più vantaggiosa all'utenza. Eravamo tre concorrenti: ha vinto la gara chi ha fatto l'offerta più alta (che è stata abbattuta); per ben due volte è stata mandata all'ufficio tecnico del comune, per individuare l'offerta più equa e l'ufficio tecnico per ben due volte ha indicato alla giunta comunale l'offerta più equa. Non sono stati contenti e si sono rivolti all'esterno. Questo è un capitolo del quale si parlerà.

MICHELE CACCAVALE. E' un capitolo che a noi interessa.

ROSARIO CARBONE, *Presidente della Confartigianato di Vibo Valentia*. E' alla procura. Ce l'ha la dottoressa Pasquin. Se volete posso darvene una copia.

MICHELE CACCAVALE. No. Contro la giunta comunale?

ROSARIO CARBONE, *Presidente della Confartigianato di Vibo Valentia*. Sì.

MICHELE CACCAVALE. Quella attuale?

ROSARIO CARBONE, *Presidente della Confartigianato di Vibo Valentia*. No, quella precedente.

MICHELE CACCAVALE. Probabilmente la dottoressa Pasquin non è voluta entrare nel dettaglio ed ha superato l'argomento dicendo che era sparito il fascicolo.

ROSARIO CARBONE, *Presidente della Confartigianato di Vibo Valentia*. Lei mi ha detto che c'era un fascicolo e che erano state raccolte molte informazioni al ministero ed al comune. Ha chiamato gli impiegati che ricordavano il fascicolo; nessuno però sapeva dove fosse finito.

Facevo parte di una commissione dell'UNATRAS, alla quale appartenevano la dottoressa De Marsilis dell'Interpool ed il dottor Iovine e posso parlare di un fatto molto grave che è stato già denunciato al Ministero dell'interno. Parliamo del cemento, che è diventato l'oro bianco, come i prodotti petroliferi sono l'oro nero. L'Italcementi di Vibo Marina per diversi anni ha lavorato utilizzando trasportatori artigiani regolarmente parcheggiati con i loro mezzi. Il cementificio prima effettuava la vendita del cemento franco destino, (il trasporto era a carico del cementificio) però qualche cliente era un po' restio nei pagamenti. L'Italcementi ha ritenuto giusto chiamare un malavitoso della regione Calabria e farlo diventare esattore. Costui, andava dal cliente e intimava il pagamento. Anche il malavitoso era un piccolo commerciante di cemento e

per ricompensa gli veniva offerto uno sconto particolare sull'acquisto del cemento. Come voi sapete, i malavitosi hanno un'intelligenza rivolta verso il male, quindi, il malavitoso di cui sopra, ha sentito il dovere di andare dai clienti che pagavano a dire di non pagare perché dopo venti o trenta giorni sarebbe venuto lui a riscuotere. Questi avrebbero così avuto in pratica una dilazione di trenta giorni. Con qualcuno il giochetto è riuscito, con qualcun altro no. A chi non ha ceduto sono stati bruciati una ruspa o un camion o è stata messa una bomba. A lungo andare i clienti sono diventati parecchi. Non sappiamo, in effetti, se la proposta sia partita dal malavitoso o dall'Italcementi: "Il cemento tu lo vendi a me ed io ai tuoi clienti. Il responsabile della moneta per te sono io".

Nel frattempo, una grossa industria di laterizi di Siderno, la ditta D'Agostino, importava cemento dalla Grecia: non era buono come quello del cementificio di Vibo Marina, però lo vendeva più a buon prezzo, facendo così una concorrenza spietata. Il cementificio allora ha iniziato a praticare a tutti i clienti della provincia di Reggio Calabria uno sconto di 20 lire al chilo per combattere questa concorrenza. Inoltre, ha imposto ai trasportatori di Vibo Marina di non fare trasporti per D'Agostino, perché la prima volta che costoro, non avendo viaggi da effettuare, avessero lavorato per quel cementificio di, sarebbe stata loro tolta la macchina dal parco (ed è successo). L'Italcementi ha poi studiato il sistema di assorbire la ditta D'Agostino. La trattativa è andata avanti da circa un anno e mezzo senza giungere a conclusione. Il figlio di D'Agostino è stato ucciso e dopo un mese l'affare è stato concluso. Sarà un caso? Non lo sappiamo. Ora la ditta D'Agostino fa parte dell'Italcementi, per cui questa concorrenza non c'è più. Però questo signore, questo malavitoso, comprando per conto proprio il cemento di Vibo Marina, ha sempre quelle venti lire al chilo di sconto. Il 70 per cento di produzione del cementificio di Vibo viene venduto a questo signore. Quella che vi lascio è l'ennesima fotocopia che produco, perché l'ho data al questore di Catanzaro e l'ho fatta pervenire al Ministero dell'interno. Vi fornisco il certificato penale di questi signori: la cosa più leggera è l'interdizione dai pubblici uffici, poi vi è il sequestro di